



GIOVANI E SOFT SKILL TRA SCUOLA E LAVORO

Indagine promossa da McDonald's Italia insieme all'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e coordinata dal prof. Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica di Milano.

OTTOBRE 2016



McDonald's Italia è da sempre un punto di riferimento per i giovani come luogo per il tempo libero, ma anche come porta di ingresso nel mercato del lavoro. Basti pensare che un terzo dei nostri 20.000 dipendenti in Italia rientra sotto la definizione di studente-lavoratore. Per questo è stato per noi naturale aderire al progetto di alternanza scuola-lavoro del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che contribuisce ad avvicinare la scuola al mondo del lavoro.

"Benvenuti studenti", il percorso di alternanza scuola-lavoro di McDonald's Italia, messo a punto insieme al MIUR, è focalizzato sullo sviluppo delle **soft skill**, ovvero quelle competenze di carattere relazionale e di comunicazione interpersonale fondamentali per inserirsi al meglio nel mondo del lavoro a prescindere dal ruolo ricoperto, quali: l'attenzione al cliente, la comunicazione interpersonale, la capacità di lavorare in team e di problem solving.

Le soft skill sono infatti riconosciute oggi come **uno dei gap principali che ostacolano la collocazione dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro**. Queste competenze sono **trasversali**, ovvero sono utili all'inserimento nel mondo del lavoro al di là della professione che si intende svolgere o del percorso scolastico e rappresentano una delle principali lacune che la scuola deve oggi superare. Per questo il nostro percorso di alternanza è aperto a tutte le tipologie di scuole secondarie di secondo grado, dai licei agli istituti tecnici.

Per rendere il nostro progetto davvero formativo e rispondente ai bisogni dei ragazzi, abbiamo commissionato un'indagine **all'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo**, sotto il coordinamento del prof. **Alessandro Rosina**. La ricerca *"Giovani e soft skill tra scuola e lavoro"* rappresenta uno studio volto a indagare l'opinione dei giovani rispetto alla validità di **esperienze di alternanza scuola-lavoro**. I risultati qui di seguito illustrati dimostrano che i giovani italiani chiedono al sistema scuola-impresa la possibilità di mettersi alla prova per affrontare l'ingresso nel mondo del lavoro con un bagaglio di esperienze più ricco e completo.



PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO.



Esiste un crescente riconoscimento da parte degli esperti di risorse umane **dell'importanza di rafforzare la formazione dei giovani** non solo su conoscenze e competenze tecniche, ma anche **rispetto alle soft skill** (le cosiddette "competenze trasversali").

Il deficit formativo rispetto a questo tipo di competenze **aumenta il rischio di diventare dei Neet**, ovvero giovani che escono fragili dal sistema formativo e poco in grado di inserirsi con successo nel mondo del lavoro. I dati dell'indagine mostrano in modo molto chiaro come questa consapevolezza sia molto forte anche tra i giovani stessi. Essi assegnano infatti, da un lato, una grande importanza alle competenze trasversali, sia per la crescita personale che per il lavoro, e, d'altro lato, riconoscono una bassa capacità della scuola nel fornirle in modo solido.

Possiedono però un'aspettativa molto consistente sulla possibilità che i progetti di alternanza scuola-lavoro possano compensare in modo ampio tale gap.

Da tale esperienza si aspettano un miglioramento su tutto lo spettro delle soft skill, con i benefici maggiori soprattutto rispetto alle abilità di comunicazione e relazione positiva con gli altri, ma anche nei riguardi della capacità di agire con responsabilità, di prendere decisioni e di autocontrollo. Di fronte a queste aspettative positive è importante che l'offerta dei programmi di alternanza sia all'altezza, capace di diventare davvero un'esperienza costruttiva, in grado di **rendere più solido e attraversabile con successo il ponte che lega la scuola al mondo del lavoro**, per il bene non solo dei giovani ma delle possibilità di sviluppo competitivo di tutto il Paese.

Alessandro Rosina
*Docente di Demografia e Statistica sociale,
Università Cattolica di Milano*



1. Le soft skill (competenze trasversali)

Le competenze trasversali (*soft skill*) sono abilità interpersonali e di relazione con gli altri, nonché tratti personali di tipo emotivo-sociale che gli imprenditori ricercano in modo crescente nei candidati.

Unioncamere (2015) ha evidenziato che le imprese ritengono le *soft skill* tanto come (78%) oppure in maggior misura (8%) importanti rispetto alle competenze di tipo tecnico-specialistico.

Tra le competenze trasversali più ricercate, secondo l'indagine di Unioncamere (2015), troviamo la capacità dei giovani di saper lavorare in gruppo, la flessibilità e l'adattamento alle condizioni di lavoro, la capacità di lavorare in autonomia, le abilità di comunicazione, e quelle di risoluzione dei problemi. Altri studi sui responsabili delle risorse umane indicano tra le competenze soft più richieste nei candidati a posizioni lavorative anche l'orientamento al risultato, la capacità di avere visione d'insieme nel proprio agire, l'abilità di essere leader, la capacità di collaborare con gli altri e lo spirito d'iniziativa.

Nonostante la crescente attenzione al tema, sono pochi i risultati di indagini rigorose e articolate volte a sondare il parere dei giovani stessi. Per questo **lo studio promosso da McDonald's Italia e commissionato all'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo rappresenta un contributo conoscitivo inedito** basato su un campione rappresentativo di **giovani dai 18 ai 23 anni**, ovvero mirato specificamente a chi si trova nella delicata e cruciale fase di transizione dalla scuola al mondo del lavoro.

Il parere dei giovani è stato sondato con riferimento a diversi temi: la percezione circa il possesso delle diverse *soft skill*, la dotazione fornita dalla scuola, la percezione della loro utilità per trovare lavoro e per la crescita personale di un 18enne, l'utilità potenziale di un'esperienza formativa di alternanza scuola-lavoro (e specificamente un'esperienza di alternanza scuola-lavoro da McDonald's Italia) per accrescerle.



2. La ricerca

Lo studio è basato su un campione rappresentativo su scala nazionale di giovani nella fase di transizione tra scuola e lavoro. L'indagine è stata condotta a luglio 2016 su oltre 2.400 persone di età tra i 18 e i 30 anni. **Il focus dei risultati qui sintetizzati riguarda i ragazzi tra i 18 e i 23 anni (circa 900).**

3. Le principali evidenze

L'ESPERIENZA IN AMBIENTE
LAVORATIVO DURANTE GLI ULTIMI ANNI
DELLE SUPERIORI È CONSIDERATA
UTILE DALLA GRANDE MAGGIORANZA
DEI GIOVANI ITALIANI (NON SOLO
NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI
MA ANCHE NEI LICEI).

I dati dell'indagine mostrano come i giovani siano desiderosi di mettersi alla prova e chiedano alla scuola esperienze formative in ambiente lavorativo che possano servire ad integrare in modo solido e convincente le loro competenze di base. Ben **l'88,9% dei giovani ritiene, infatti, che fare un'esperienza di lavoro durante gli ultimi anni della scuola superiore (alternanza scuola-lavoro) possa essere molto utile.** È difficile trovare un tema su cui i giovani siano così ampiamente d'accordo in modo pressoché unanime.

L'interesse è molto ampio non solo per gli istituti tecnici o professionali ma anche tra i giovani che hanno frequentato o stanno frequentando i licei (l'87,8% di essi è convinto che sia "molto" o "moltissimo" utile).

Inoltre, chi si è già confrontato con il mondo del lavoro (lavoratori e/o studenti-lavoratori) è convinto **in numero maggiore rispetto ad altri** (studenti e/o Neet) **che un'esperienza formativa in azienda sia di beneficio.** La percentuale di quanti pensano che tale esperienza durante gli ultimi anni di scuola superiore sia utile risulta infatti pari al 92,8% tra i giovani lavoratori, 92,9% tra gli studenti-lavoratori; mentre è 86,4% tra gli studenti e del 87,8% tra i Neet.



SU TUTTE LE COMPETENZE
TRASVERSALI L'ESPERIENZA
DI ALTERNANZA È CONSIDERATA
PRODURRE UN VALORE AGGIUNTO
RISPETTO A QUANTO SI APPRENDE
TRADIZIONALMENTE IN CLASSE

L'importanza di un'esperienza di alternanza scuola-lavoro viene fortemente confermata anche quando si chiede più in dettaglio ai giovani intervistati di indicare quali competenze si aspettano di poter migliorare rispetto a quelle fornite dalla scuola. Il confronto è fatto su un elenco di competenze trasversali (*soft skill*) rispetto alle quali gli intervistati dovevano indicare quanto ritengono che la scuola le fornisca; quanto valutano siano importanti per il mondo del lavoro; quanto pensano che un'esperienza di alternanza possa rinforzarle.

I risultati ottenuti (riportati con più dettaglio di seguito) **mostrano come, su tutte le competenze trasversali considerate, la scuola, secondo l'opinione dei ragazzi intervistati, rimanga sistematicamente sotto rispetto a quanto richiesto nel mondo del lavoro.**

Mostrano inoltre come **l'esperienza di alternanza sia in grado, per tutte le competenze, di potenziare i livelli forniti dalla scuola e avvicinarli a quanto considerato utile all'interno delle aziende.**

Esiste quindi, nella percezione dei giovani, un generale riconoscimento che la scuola non basta per formare adeguate competenze trasversali in grado di migliorare l'occupabilità, ma anche un'aspettativa positiva sul fatto che l'esperienza di alternanza scuola-lavoro possa essere un valido strumento.

LE COMPETENZE TRASVERSALI UTILI PER IL MONDO DEL LAVORO

Più in dettaglio, la Figura 1 mostra la **graduatoria delle competenze** sulla base della percezione dei giovani **rispetto alla loro utilità (per un ragazzo di 18 anni) per trovare lavoro**.

La percentuale di chi ha risposto “molto” o “moltissimo” è quasi per tutte le soft skill superiore al 70 per cento. Questo conferma il largo riconoscimento da parte dei giovani non solo dell'esperienza in generale dell'alternanza scuola-lavoro, ma anche della sua utilità nel potenziare le specifiche competenze trasversali.

Alcune sono comunque ritenute più richieste nel mondo del lavoro di altre. **Tra le competenze più utili per trovare lavoro vi sono:** l'abilità nella comunicazione interpersonale (86,2%), il desiderio di imparare continuamente (86,1%), la capacità di risolvere problemi in modo efficace (85,6%), la disciplina, costanza e attenzione ai dettagli per il raggiungimento di obiettivi (85,2%) e il senso di responsabilità (84,9%). Meno importanti all'interno del mondo del lavoro, pur se su livelli elevati, sono percepite per gli intervistati: la capacità di sostenere le proprie idee senza cedere alle pressioni dei pari (70,7%), la capacità di comprendere le emozioni e gli stati d'animo degli altri (67,1%) e l'abilità di essere leader (62,2%).

■ POCO/ABBASTANZA
■ MOLTO/MOLTISSIMO

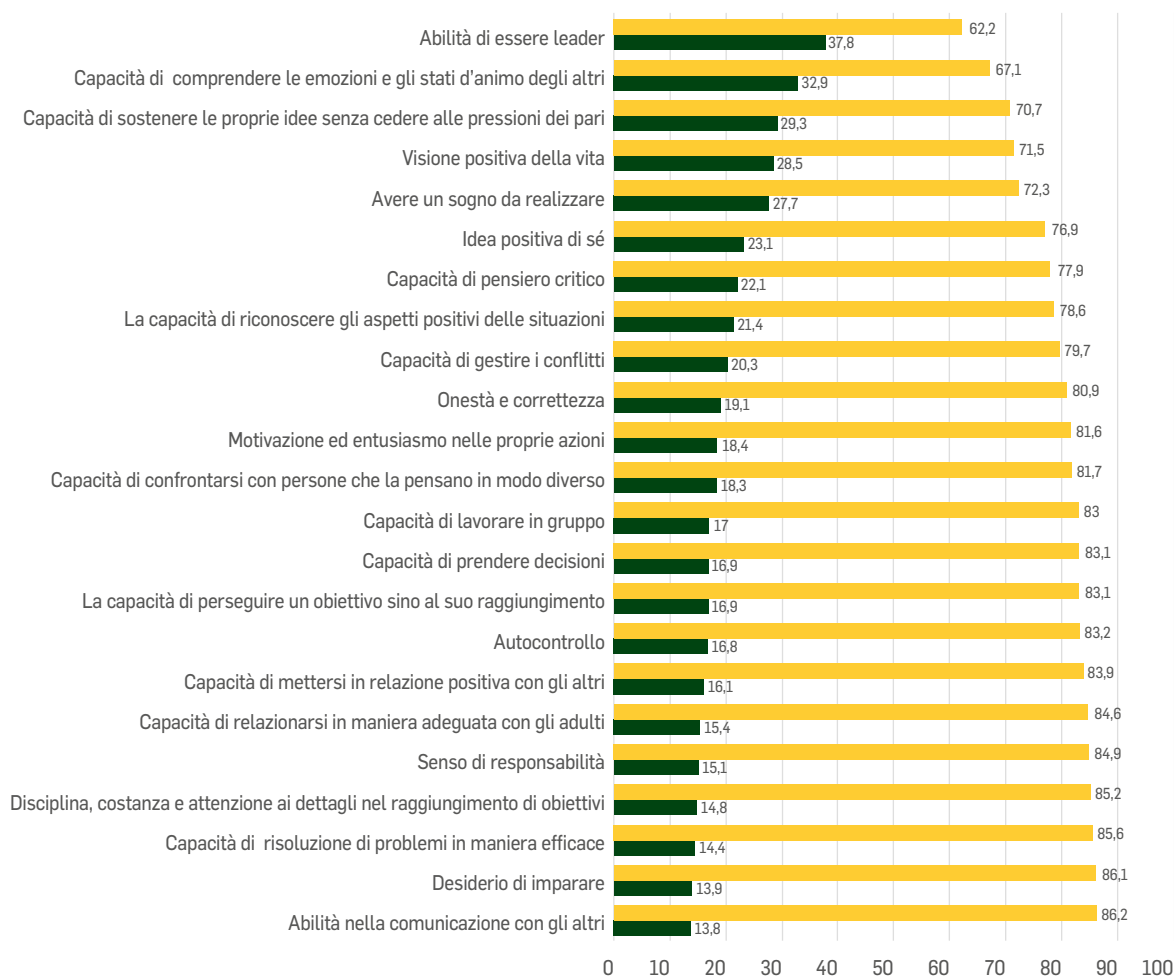


FIG. 1. SOFT SKILL RITENUTE UTILI PER TROVARE LAVORO PER UN 18ENNE

Nota: la figura mostra la percentuale di risposte con modalità “Molto/Moltissimo” oppure “Poco/Abbastanza” alla domanda: “Quanto credi possa servire a un 18enne per trovare lavoro avere le seguenti caratteristiche?”.



LE COMPETENZE TRASVERSALI FORNITE DALLA SCUOLA

Particolarmente interessante è poi la **graduatoria delle competenze** che i giovani intervistati considerano **maggiormente sviluppate dalla scuola** (Figura 2).

La percentuale di chi ha risposto "molto" o "moltissimo" non supera per nessuna competenza considerata il 50 per cento. Questo significa che la maggioranza dei giovani non considera nessuna competenza trasversale sviluppata a livelli adeguati all'interno delle classi. Esistono in ogni caso differenze rilevanti tra le varie soft skill. Ai primi posti (competenze considerate più delle altre sviluppate in ambito scolastico): il senso di responsabilità (49,1%), la disciplina, costanza e attenzione volta al raggiungimento di obiettivi (48,3%), il desiderio di imparare (48,3%), la capacità di pensiero critico (46,9%) e la capacità di relazionarsi con gli adulti (46,1%).

Tra le tre competenze meno sviluppate nell'ambiente scolastico figurano invece: la visione positiva della vita (31,7%), l'idea positiva di sé (31%) e la leadership (26,5%).

■ POCO/ABBASTANZA
■ MOLTO/MOLTISSIMO

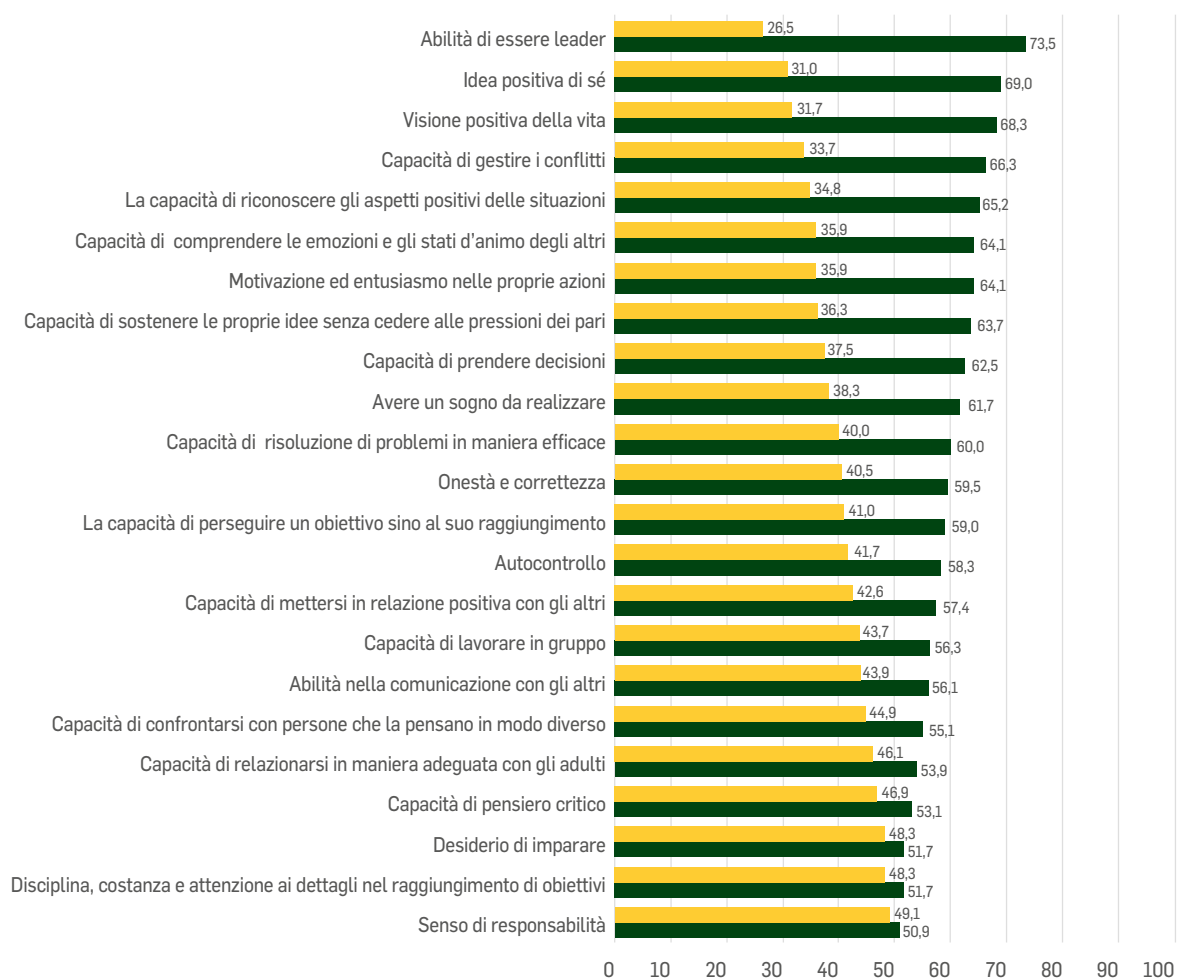


FIG. 2. SOFT SKILL CHE SI RITIENE SIANO SVILUPPATE DALLA SCUOLA

Nota: la figura mostra la percentuale di risposte con modalità "Molto/Moltissimo" oppure "Poco/Abbastanza" alla domanda: "Pensi che la scuola (pensa soprattutto alla scuola superiore) ti abbia aiutato a sviluppare:".

LE COMPETENZE TRASVERSALI CHE L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PUÒ PIÙ EFFICACEMENTE MIGLIORARE

Quali sono le **competenze che**, secondo i giovani intervistati, **possono essere sviluppate efficacemente nell'ambito di esperienze di alternanza scuola-lavoro?** Le percentuali (Figura 3) si collocano tutte sopra i corrispondenti valori della scuola, indicando un beneficio atteso dell'alternanza scuola-lavoro su ciascuna competenza considerata.

In particolare, tra le **soft skill che un'esperienza formativa in azienda può maggiormente sviluppare vi sono: la capacità di lavorare in gruppo (81,3%), il senso di responsabilità (81,2%), la capacità di relazionarsi con gli adulti (78,4%)**. Anche qui in coda al ranking troviamo la comprensione delle emozioni e stati d'animo degli altri (61,1%), la visione positiva della vita (58,7%) e la leadership (55,6%). Mentre la comprensione degli stati d'animo altrui e la visione positiva della vita sono competenze che si può pensare i giovani ritengano siano più facili da sviluppare in altri ambiti (diversi da scuola e lavoro, nella famiglia e in contesti più informali); è invece da segnalare il basso posizionamento assegnato alla leadership.

■ POCO/ABBASTANZA
■ MOLTO/MOLTISSIMO

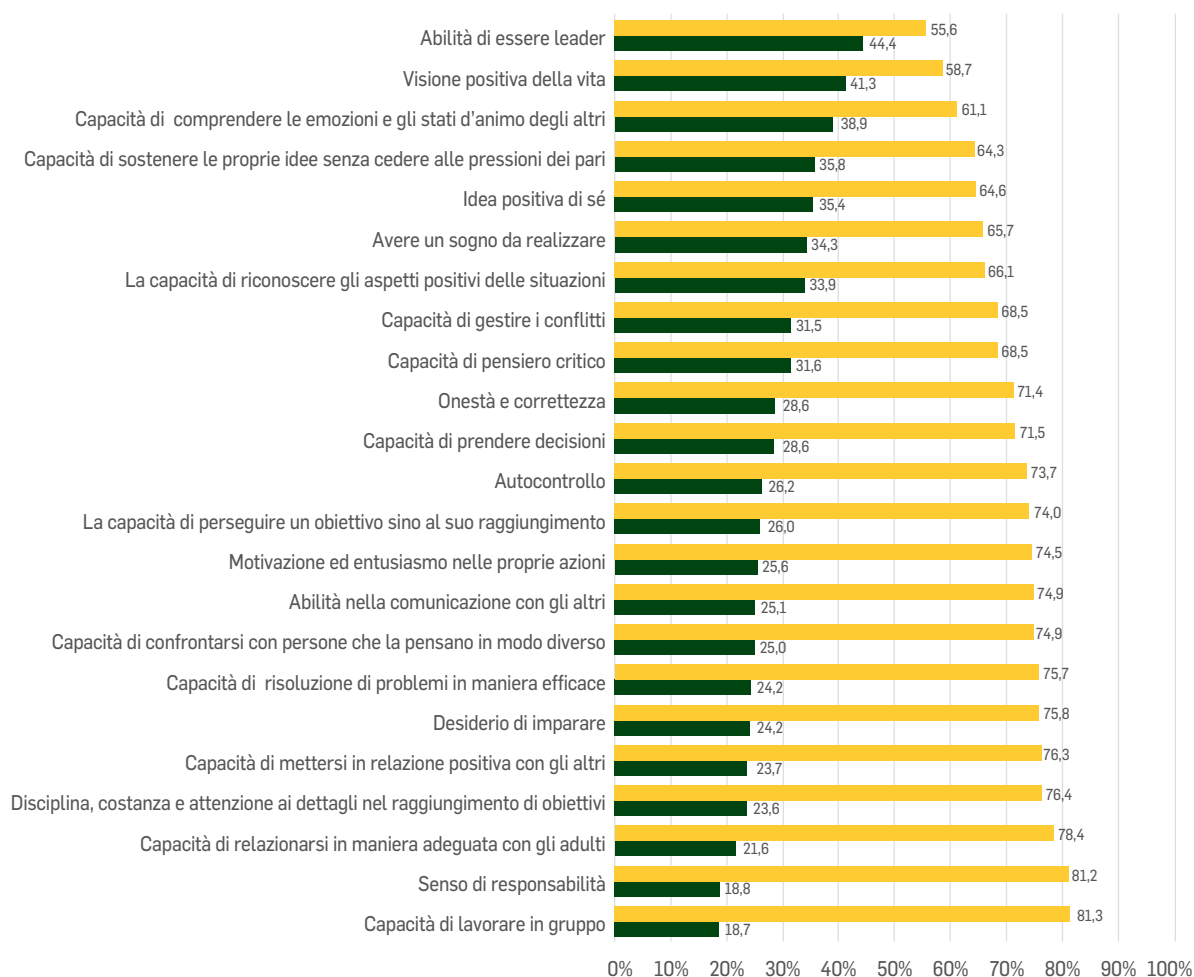


FIG. 3. SOFT SKILL CHE I GIOVANI SI ASPETTANO DI SVILUPPARE TRAMITE UN'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Nota: la figura mostra la percentuale di risposte con modalità "Molto/Moltissimo" oppure "Poco/Abbastanza" alla domanda su quanto si ritenga che un'esperienza formativa in azienda (alternanza scuola-lavoro) negli ultimi anni della scuola superiore potrebbe servire a un giovane per migliorare nelle caratteristiche sopra riportate.



UN CONFRONTO COMBINATO TRA LA DOTAZIONE DI COMPETENZE TRASVERSALI FORNITA DALLA SCUOLA, L'UTILITÀ PER TROVARE LAVORO E IL VALORE AGGIUNTO DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

La Figura 4 mostra come l'utilità per trovare lavoro sia percepita essere, per tutte le soft skill, sempre maggiore rispetto alla dotazione di competenze fornite dalla scuola. Nel mezzo, il ruolo dell'esperienza formativa di alternanza scuola-lavoro che aiuta a ridurre, in varia misura, il gap.

Il valore aggiunto su ciascuna competenza trasversale dell'esperienza di alternanza rispetto a quanto si apprende in classe può essere desunto dalla Figura 5 che riporta la differenza tra percentuale di chi considera che la specifica competenza venga fornita ("molto" o "moltissimo") all'interno della scuola e la percentuale di chi la considera ("molto" o "moltissimo") potenziabile con un'esperienza formativa in azienda.

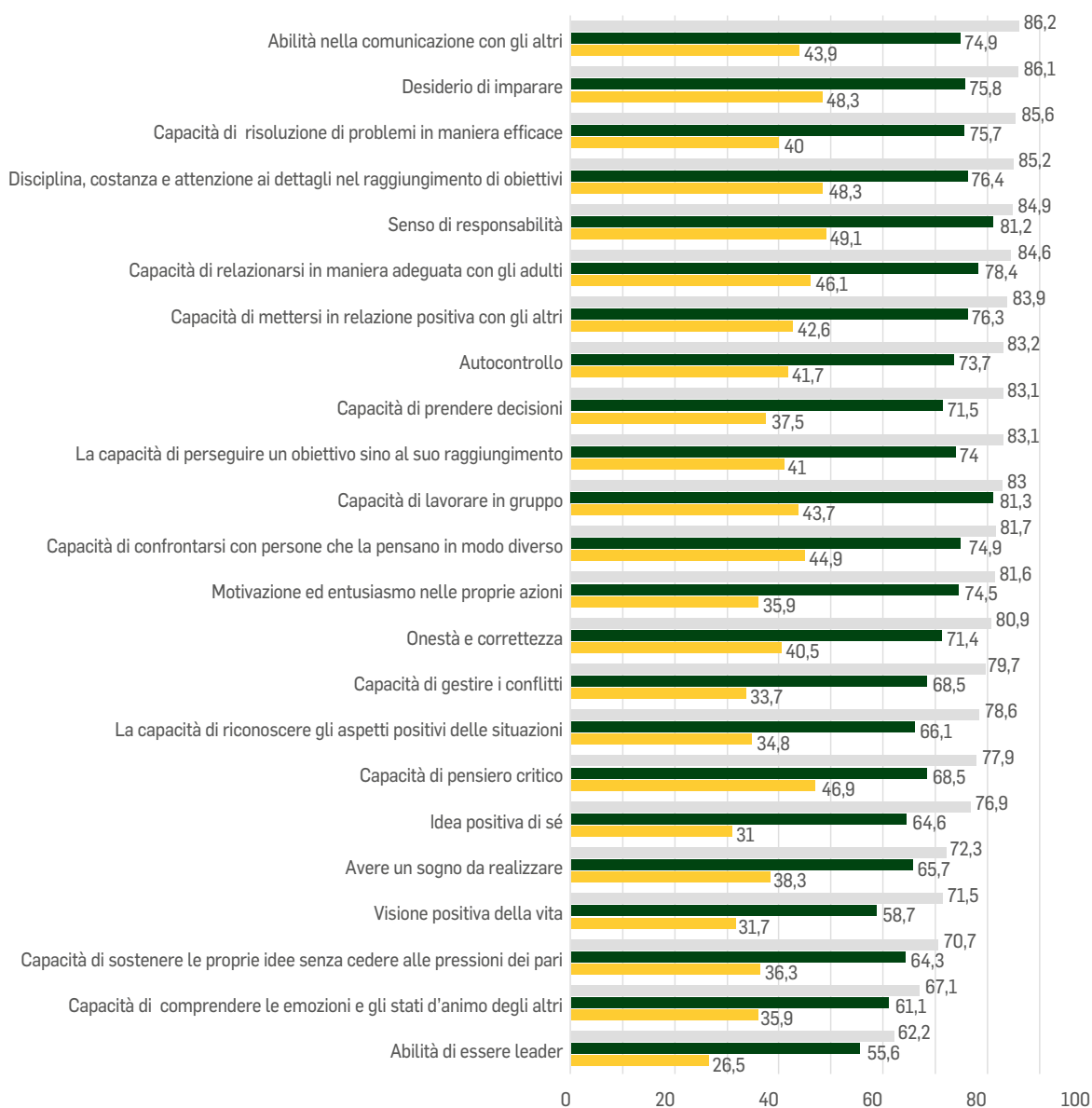
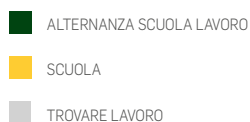


FIG. 4. UN QUADRO D'INSIEME SULL'IMPORTANZA DELLE SOFT SKILL (COMPETENZE ORDINATE PER UTILITÀ PERCEPITA NEL MONDO DEL LAVORO)

Come abbiamo già detto, tutti i valori sono ampiamente positivi, indicando un'utilità dell'alternanza su ogni dimensione delle soft skill.

Tra le 5 competenze trasversali che i giovani credono possano incrementarsi maggiormente rispetto alla dotazione fornita loro dalla scuola a seguito di un'esperienza formativa di alternanza scuola-lavoro, troviamo: la motivazione e l'entusiasmo nelle proprie azioni, la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di risolvere problemi in maniera efficace, quelle di gestire i conflitti e la capacità di prendere decisioni.

Le competenze che i giovani si attendono invece possano essere comunque migliorate con l'alternanza, in misura inferiore rispetto alle altre (o perché già alte nella scuola o perché meno sviluppate in sede di esperienza lavorativa), sono: la capacità di pensiero critico, la capacità di comprendere le emozioni e gli stati d'animo degli altri, la visione positiva della vita, l'aver sogni da realizzare.

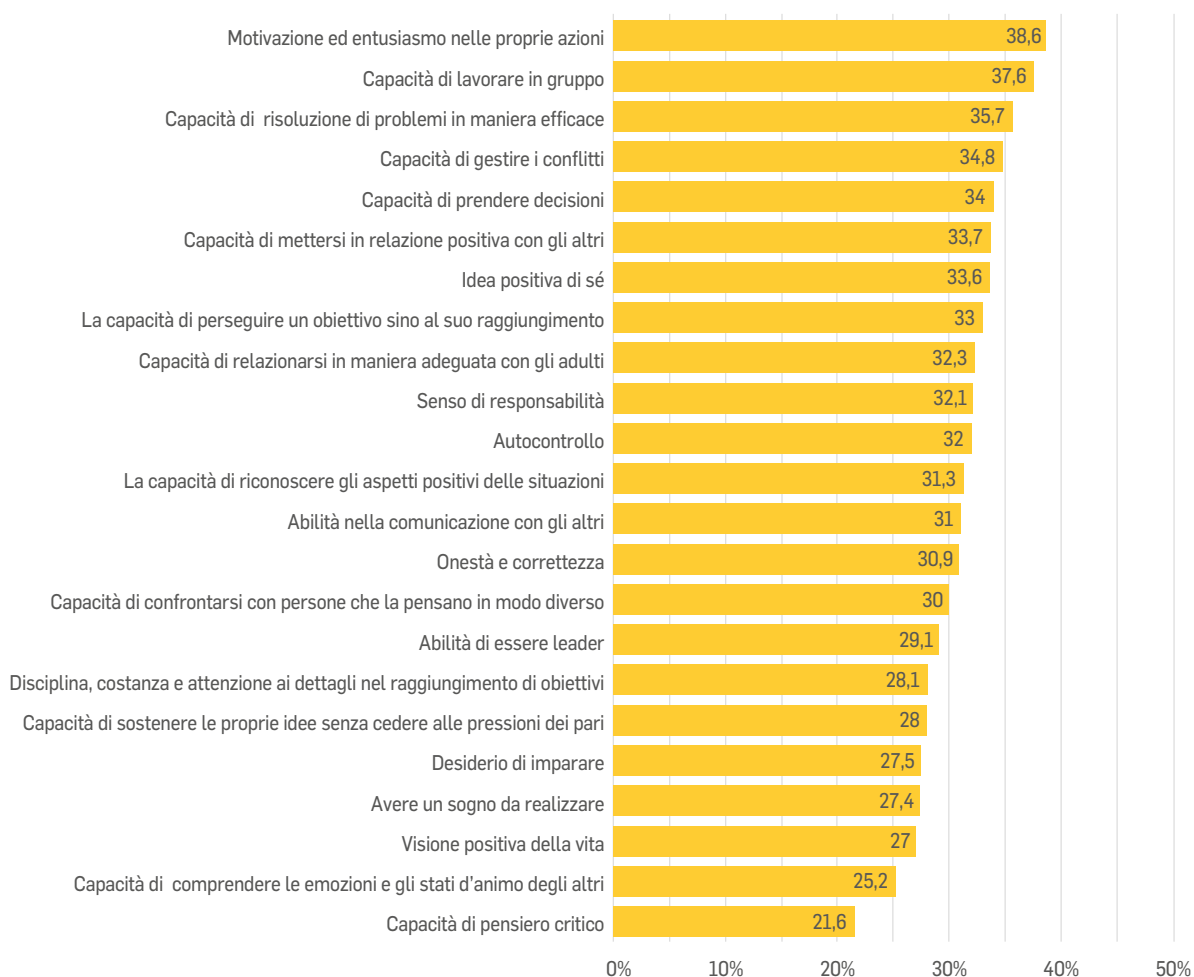


FIG. 5. IL BENEFICIO DI UN'ESPERIENZA FORMATIVA GENERICA IN AMBIENTE DI LAVORO RISPETTO ALLA DOTAZIONE DI COMPETENZE FORNITA DALLA SCUOLA

Nota: il grafico mostra la differenza tra la percentuale di risposte "Molto/Moltissimo" alla domanda sull'utilità di un'esperienza formativa in ambiente di lavoro nello sviluppare le competenze (Fig. 3) e su quanto siano sviluppate dalla scuola (Fig. 2).



L'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SVOLTA IN UN RISTORANTE McDONALD'S È VISTA COME UTILE SU LARGA PARTE DELLE COMPETENZE TRASVERSALI CONSIDERATE

Su pressoché tutte le competenze una possibile esperienza di alternanza scuola-lavoro nei ristoranti McDonald's è considerata produrre un impatto positivo. I benefici maggiori, rispetto alla dotazione base della scuola, si otterrebbero, secondo i giovani intervistati, su: la capacità di lavorare in gruppo, le abilità comunicative, l'autocontrollo, la capacità di relazionarsi in modo adeguato con gli adulti, la capacità di gestire i conflitti e la leadership (Figura 6).

Si tratta, in particolare, di competenze che i giovani considerano tra le più importanti sia per il mondo del lavoro che per la crescita personale, in combinazione con quelle che gli esperti di risorse umane considerano utili (come la capacità di lavorare in gruppo, di stare in relazione positiva con gli altri e l'abilità di leadership).

Emerge quindi un'aspettativa positiva dei giovani intervistati sulla possibilità di migliorare le competenze sociali e relazionali tramite un'esperienza di alternanza scuola-lavoro nei ristoranti McDonald's.

■ DIFFERENZA



FIG. 6. IL BENEFICIO DI UN'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO DA McDONALD'S RISPETTO ALLA DOTAZIONE DI COMPETENZE FORNITE DALLA SCUOLA (LE PRIME DIECI).

Nota: il grafico mostra la differenza tra la percentuale di risposte "Molto/Moltissimo" tra la domanda sull'utilità di una esperienza di alternanza scuola-lavoro presso McDonald's nello sviluppare le competenze e quanto siano sviluppate dalla scuola (Fig. 2).

ALESSANDRO ROSINA

Alessandro Rosina è professore ordinario di Demografia e Statistica sociale alla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, dove dirige il "Dipartimento di Scienze statistiche" e il "Center for Applied Statistics in Business and Economics". Ha fatto parte del Consiglio direttivo della "Società Italiana di Statistica", è stato redattore capo della rivista "Popolazione e storia" ed è tra i fondatori della rivista online "Neodemos". È attualmente presidente dell'associazione Innovarexincludere e coordina la realizzazione dell'indagine Rapporto Giovani promossa dall'Istituto Toniolo.

Tra i suoi libri più recenti: "Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce" (con E. Ambrosi, Marsilio, 2009); "L'Italia che non cresce. Gli alibi di un paese immobile" (Laterza, 2013); "Neet. Giovani che non studiano e non lavorano" (Vita e Pensiero, 2015); "Il futuro che (non) c'è" (con S. Sorgi, Bocconi editore).

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO

L'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si pone come riferimento culturale nelle scelte strategiche e negli indirizzi ideali e formativi dell'Ateneo, favorendo l'internazionalizzazione della formazione e della ricerca.

Ha promosso a partire dal 2012, con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, l'Osservatorio Giovani, che realizza un'indagine sulla condizione giovanile in Italia, offrendo la possibilità di comparazioni a livello internazionale e mettendo a disposizione dati, analisi, riflessioni, proposte di intervento per migliorare la conoscenza e la capacità di azione sulla realtà giovanile. Il resoconto annuale *Rapporto Giovani. La condizione giovanile in Italia* (ed. Il Mulino) si conferma strumento utile non solo ai ricercatori, ma anche agli stessi giovani, alle loro famiglie, agli educatori, agli imprenditori e ai decisori pubblici. Ne emerge un quadro aggiornato del «capitale umano in formazione», illustrandone i valori, le aspettative, l'impegno sociale, le scelte formative, i percorsi professionali, e costituisce un prezioso punto di riferimento per chi vuole conoscere comportamenti e aspirazioni delle nuove generazioni nel nostro Paese.



PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO.